

Fisco, la commissione bocchia il condono e torna a chiedere la riforma del Catasto

Le obiezioni Ue

Valori catastali da allineare al mercato e freno agli sconti Iva per tagliare il cuneo

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

Il via libera generale di Bruxelles alla manovra italiana fa esultare il governo. «Siamo in Champions League» rimarca il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti declassando in «Europa League» i Paesi che, come Belgio, Germania e Olanda si sono visti etichettare come «non in linea» il loro programma di bilancio (Dpb). Ma accanto alla promozione del quadro macroeconomico e delle misure su energia e cuneo fiscale che occupano una larga fetta della legge di bilancio, nell'opinione comunitaria spiccano le critiche rivolte a tutte le misure più «politiche» della manovra: pensioni, Pos, limiti al contante e stralcio delle cartelle 2011-2015 fino a mille euro; misura, questa, che la commissione chiama senza giri di parole «tax amnesty», definizione che in italiano suona come «condono fiscale».

Ma al di là dei singoli aspetti, nel giudizio europeo emerge chiaro un problema per il governo. Problema che si chiama riforma fiscale. L'intenzione è quella di presentare all'inizio del 2023 una nuova delega per una revisione integrale del sistema, riprendendo le ambizioni portate avanti senza successo nella scorsa legislatu-

ra. Proprio dalla delega targata Draghi, il nuovo parere della commissione prende le mosse per ricordare quelli che secondo Bruxelles devono essere le linee guida per l'intervento sul nuovo fisco italiano. In un'agenda che non appare semplicissima da seguire per il nuovo governo.

Il menù comunitario del resto è noto. E, rimarca l'esecutivo Ue nel parere di ieri sulla manovra italiana, prevede «l'allineamento dei valori catastali a quelli di mercato correnti», la riduzione delle spese fiscali che nell'ottica comunitaria deve puntare anche ad alleggerire le esenzioni e le deroghe all'aliquota ordinaria dell'Iva, il taglio dei sussidi ambientalmente dannosi e una semplificazione del Codice tributario. Tra gli obiettivi giudicati irrinunciabili c'è poi, naturalmente, una riduzione ulteriore del cuneo fiscale, che le mosse su Iva, Catasto e Tax Expenditures dovrebbero aiutare a finanziare.

I punti di frizione con il programma del governo non sono complicati da trovare. Proprio le misure sul Catasto, che nella declinazione italiana erano già assai meno rigide di quelle prospettate da Bruxelles perché prevedevano una lunga mappatura dei valori attuali con l'obiettivo di evidenziarne le sperequazioni senza un aggancio immediato ai valori di mercato, sono state l'ostacolo su cui è caduta la delega Draghi, sotto i colpi di Forza Italia e Lega con la piena condivisione di FdI all'epoca all'opposizione. Difficile che la triade oggi maggioranza di governo riprenda in mano un tema da sempre indigesto a destra.

Anche sull'Iva la partita non è semplice. Fin qui il dibattito si è concentrato sulle ipotesi di allargare i confini



ADOBESTOCK

Il rilievo Ue sul catasto.

La Commissione Ue chiede «l'allineamento dei valori catastali a quelli di mercato correnti»

delle aliquote ridotte per farvi rientrare beni di prima necessità o altri acquisti giudicati meritevoli di tutela come i prodotti per la prima infanzia e per l'igiene intima femminile portati al 5% proprio dalla legge di bilancio.

L'indicazione comunitaria invece è opposta. In linea con il principio generale che chiede di spostare la tassazione dalle persone alle cose, la commissione indica la strada della «riduzione delle spese fiscali anche per l'Iva». L'idea è quella di finanziare con le tasse su mattone e consumi la riduzione del peso fiscale sul lavoro e sui fattori produttivi. L'Italia condivide la seconda parte di questo impianto, quella politicamente vantaggiosa, ma non la prima, politicamente compli-

cata. Tutto sta a trovare forme di finanziamento alternative.

Cercarle nella lotta all'evasione non è semplice per ragioni contabili, dal momento che i frutti possono essere utilizzati solo una volta che si consolidano, ma anche perché le scelte su Pos e contante vanno secondo Bruxelles in direzione opposta all'obiettivo.

Il dibattito, quindi, promette di essere ricco. E di essere preceduto da un altro snodo non facile da portare avanti. Sull'esigenza di proseguire con gli aiuti contro il caro-energia, Bruxelles ovviamente non muove obiezioni. Ma in prospettiva, si precisa, gli interventi dovranno essere ancora più selettivi e mirati su famiglie vulnerabili e imprese più esposte ai colpi dell'inflazione. Una scelta, questa, già avviata dal governo con la riduzione degli sconti fiscali generalizzati sui carburanti. Ma è solo la prima mossa di un percorso che non sarà semplice da gestire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA